Senato della Repubblica

Servizio Affari internazionali
International Affairs Department

N. 53

4 marzo 2022

La crisi tra Russia e Ucraina

A partire da **ottobre 2021 rapporti di intelligence americani e foto satellitari denunciavano lo spostamento di ingenti contingenti di truppe russe al confine ucraino**, sostenute da carri armati e missili Buk. Si quantificava che la consistenza delle truppe russe superasse le 90.000 unità e l'intelligence americana stimava che entro gennaio potesse raggiungere le 175.000 unità. La minaccia di attacco pianificato all'Ucraina da parte della Russia metteva in allarme le cancellerie di Washington, dei "Five Eyes" e degli alleati NATO. Frattanto gli ufficiali Ucraini denunciavano la possibilità di un attacco su larga scala, tenendo conto del fatto che la Russia bloccava per 2/3 l'accesso al mare di Azov attorno alla penisola di Crimea, già annessa illegalmente nel 2014[1]. **Parallelamente si infiammava la retorica russa, a partire dalla pubblicazione da parte di Putin nel luglio 2021 di un articolo sull'"unità storica" di Mosca e Kiev** che metteva in discussione la stessa statualità dell'Ucraina e rivendicava alcuni territori ucraini come appartenenti legittimamente alla Russia, mentre ai primi di dicembre Putin denunciava il "genocidio" di cittadini russi nella regione orientale ucraina del Donbass. Al contempo, la Russia negava che stesse pianificando un attacco, accusando la NATO di provocazione per l'invio di navi da guerra americane nel Mar Nero e l'Ucraina di aver dispiegato 125.000 soldati nel Donbass. Tuttavia la **Russia adduceva come preoccupazione di sicurezza la possibilità di dislocare missili offensivi ai suoi confini in grado di condurre uno *strike*, tanto da rinnovare, a parti invertite, i timori della crisi missilistica di Cuba del 1962**[2]. Sulla difesa missilistica della NATO vedi cartina in calce.

Dopo settimane di tensioni crescenti, nella videochiamata del **7 dicembre** tra il presidente statunitense Biden e Putin, il Presidente russo avanzava precise richieste di **garanzie di sicurezza da parte di USA e NATO** proponendo due trattati (uno con gli USA e uno con la NATO) che prevedono che la NATO ritiri truppe e armi da Bulgaria, Romania, Polonia, Repubbliche baltiche e dagli altri paesi dell'Europa centro-orientale che dopo il 1997 sono entrati a far parte dell'Alleanza atlantica[3], e la rinuncia ad un ulteriore allargamento della NATO all'Ucraina. Tali richieste sono state recapitate anche agli USA. Gli analisti si dividevano tra quelli che ritenevano che la Russia cercasse di

[1] La penisola di Crimea, nel Mar Nero, è una zona a maggioranza etnica russa che, tra l'altro, ospita a Sebastopoli una base navale russa.

[2] https://www.ilsole24ore.com/art/le-linee-rosse-putin-ucraina-non-voglio-missili-5-minuti-mosca-AEoRK9z

[3] Dal 1997 sono diventati membri dell'Alleanza atlantica: Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia, Albania, Croazia, Montenegro e Macedonia del Nord.

modificare gli equilibri nella partita del Donbass e quelli che ritenevano che la vera posta in gioco fosse la ridefinizione degli equilibri geopolitici del continente e quindi attenga alla sicurezza europea.

Mobilitazione militare

In un clima di crescente mobilitazione, **a fine gennaio - inizi di febbraio 2022**, la Russia oltrepassava le **100.000 unità di militari** disposti lungo il confine orientale dell'Ucraina (dove si trova la regione filorussa del Donbass), su quello meridionale cioè nella Crimea annessa nel 2014, in Bielorussia, sul confine settentrionale del Paese, ufficialmente per **un'esercitazione congiunta con l'esercito di Minsk**. Questo dispiegamento militare - che fa sì che l'Ucraina sia di fatto accerchiata su tre lati - faceva temere un'imminente invasione, che tuttavia Mosca continuava a negare; l'Ucraina ha dunque schierato l'esercito, **mentre il presidente americano Joe Biden ha allertato circa 8.500 soldati da inviare nel Baltico e nell'Est Europa**.

La NATO dal canto suo ha inviato jet e navi[4] **nell'Europa Orientale per rafforzare la propria capacità di deterrenza e difesa**[5]**.**

Il 2 febbraio il Pentagono ha annunciato il dispiegamento di 3.000 uomini in Europa Orientale: è previsto l'arrivo di 2.000 soldati statunitensi dalla Carolina del Nord in Polonia e Germania, mentre altri 1.000 già in Germania si sposteranno in Romania. Il loro dispiegamento si aggiunge alle 8.500 truppe che il Pentagono aveva messo in allerta il mese scorso. ll portavoce del Pentagono, John Kirby, ha sottolineato che il riposizionamento delle truppe degli USA non è permanente ma è "funzionale a rispondere alla crisi".

Tentativi diplomatici

Il 21 gennaio il Segretario di Stato americano Antony Blinken ha incontrato il ministro degli Esteri russo Sergeij Lavrov a Ginevra per cercare di allentare la tensione, ma il colloquio non ha fatto avanzare la soluzione: Mosca ha posto delle condizioni - fra cui la garanzia che l'Ucraina non verrà ammessa nella NATO e che l'Alleanza atlantica non si espanda a Est - ma Washington ha annunciato che avrebbe inviato comunque una risposta scritta. A Ginevra tuttavia **è stata lasciata aperta la strada del dialogo diplomatico**.

Sono ripresi gli incontri nel cosiddetto «formato Normandia» tra Russia, Ucraina, Francia e Germania che non si riuniva dal 2019**.** Uno si è svolto il 25 gennaio a Parigi.

---

[4] **Intanto lo schieramento della flotta navale russa nel Mediterraneo - come osserva G. Di Feo - ha l'obiettivo del dominio del Bosforo, l'unica rotta verso il Mar Nero e quindi verso l'Ucraina**. Salpate dal Baltico sono in viaggio 6 navi russe per operazioni da sbarco (che alcuni temono che possano raggiungere la Crimea), al tempo stesso verso il porto siriano di Tartous convergono 1 incrociatore, 2 caccia, 5 fregate e 3 sottomarini d'attacco Kilo. Anche il Pentagono ha dirottato nel Mediterraneo a sostegno della VI Flotta USA la portaerei Truman, 1 incrociatore, 4 caccia e 1 fregata norvegese. La portaerei Truman dal 24 gennaio al 4 febbraio ha diretto **l'esercitazione NATO chiamata *Neptune strike*** (cui ha preso parte anche la portaerei Cavour), da febbraio ad aprile è invece in corso **l'esercitazione *Clemanceau 22*** sotto la guida della portaerei francese De Gaulle e con un sottomarino a propulsione nucleare francese e unità navali USA, spagnole e greche. Cfr. G. DI FEO, Mosca manda navi e sottomarini. Ora la sfida e nel Mediterraneo, in *La Repubblica*, 23 gennaio 2022; G. DI FEO, Dall'Irlanda al Bosforo: Putin lancia la sfida globale con 140 navi da guerra, in *La Repubblica*, 28 gennaio 2022.

[5] Come dettagliato in un comunicato stampa del 24 gennaio, la Danimarca ha annunciato l'invio di una fregata nel Baltico e invierà 4 F-16 in Lituania a sostegno della air policing mission in Lituania; la Spagna invia navi per integrare le forze navali NATO e sta valutando di inviare Jet in Bulgaria; la Francia è pronta ad inviare truppe in Romania sotto comando NATO; l'Olanda manderà 2 F35 in Bulgaria da aprile a sostegno dell'air policing e ha messo in standby una nave per la NATO Response Force. La NATO che da 2014 ha accresciuto la propria presenza sul fianco Est dell'Alleanza: dispone di 4 battlegroups multinazionali in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia che sono posti sotto la guida rispettivamente di Regno Unito, Canada e Germania, Stati Uniti e sono *combat-ready*.

Il **Presidente francese Macron** - anche in veste di presidente di turno dell'UE - ha provato a ritagliarsi un ruolo nel dialogo diplomatico con la Russia proponendo il **metodo della *de-escalade*** dapprima nella telefonata del 28 gennaio con il Presidente Putin. **Il 7 febbraio Il Presidente Macron**, dopo le consultazioni telefoniche con il premier britannico Boris Johnson e il presidente americano Joe Biden e in parallelo alla missione del cancelliere Scholz a Washington**, si è recato in vista a Mosca dove si è intrattenuto per 5 ore a colloquio con il Presidente russo Putin,** per proseguir l'indomani a Kiev per incontrare il Presidente Zelensky. Nella conferenza stampa congiunta al termine dell'incontro**, il presidente Macron** ha detto di aver proposto a Putin di "costruire delle garanzie concrete di sicurezza" per tutti gli Stati coinvolti nella crisi ucraina ed ha aggiunto che "**Il presidente Putin mi ha assicurato la sua disponibilità a** impegnarsi in questa logica e **la sua volontà di mantenere la stabilità e l'integrità territoriale dell'Ucraina**"; da parte sua il **Presidente Putin - che ha ringraziato la Francia per il suo impegno nel promuovere gli accordi di Minsk e il formato Normandia -** ritiene che "certe idee, certe proposte di Emmanuel Macron potrebbero gettare le basi per dei progressi comuni" e ha assicurato che "**farà di tutto per trovare dei compromessi che possano soddisfare tutti**".

Sul fronte diplomatico, era stata avanzata anche un'ipotesi di mediazione da parte della Turchia che tuttavia ad oggi non si è concretizzata. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha accettato l'invito a recarsi in visita in Turchia dal suo omologo, Recep Tayyip Erdogan. Lo ha annunciato il portavoce del Cremlino Dimitry Peskov, sottolineando che Putin andrà in Turchia una volta che la situazione sanitaria e le reciproche agende lo consentiranno. In precedenza il Presidente Erdogan aveva in più occasioni ribadito l'intenzione di voler mediare nella crisi tra Russia e Ucraina, dicendosi **disponibile ad ospitare colloqui tra le parti.**

L'Alto Rappresentante dell'UE Borrell ha ricordato il 30 gennaio come il Consiglio affari esteri del 24 gennaio abbia respinto i tentativi della Russia di ristabilire linee di divisione nel continente come richiami alle sfere d'influenza del XX secolo, ritenendoli inaccettabili. Ha ribadito come le proposte di USA e NATO abbiano il potenziale, se negoziate in buona fede, di rafforzare la sicurezza in Europa e al contempo corrispondere alle preoccupazioni della Russia. Ha affermato come l'obiettivo sia accrescere la trasparenza e la fiducia, sottolineando il rispetto dei principi fondamentali su cui si basa la sicurezza dell'Europa ed in particolare la sovranità ed integrità territoriale degli Stati europei e il loro diritto di scegliersi accordi di sicurezza e alleanze.

Le risposte scritte della NATO e degli Stati Uniti alla Russia: 26 gennaio 2022

La NATO e gli Stati Uniti hanno consegnato le risposte a Mosca per iscritto il **26 gennaio 2022**. Le due risposte, i cui testi sono riservati, sono state coordinate nei contenuti, condivisi anche con Kiev prima dell'invio. Esse, pur tenendo fermi i capisaldi della NATO, propongono un dialogo diplomatico che comprenda il controllo delle armi, la trasparenza, la riduzione del rischio, nel segno della ***de-escalation*.**

Il 26 gennaio in conferenza stampa il Segretario di stato americano Antony Blinken ha sottolineato che "gli Stati Uniti preferiscono la diplomazia" anche se, al contempo, "stiamo agendo con uguale determinazione per rafforzare le difese dell'Ucraina e **preparare una rapida risposta in caso di aggressione russa**". Blinken ha chiarito che **gli USA hanno richiamato 8.550 soldati che potrebbero esser dispiegati a sostegno della NATO Response Force, se questa fosse attivata dal Consiglio nord Atlantico per rafforzare il Fianco Est dell'Alleanza** e che gli altri Alleati stanno comunicando le loro disponibilità nel caso vi fosse necessità di attivarle. **Ha chiarito che la risposta americana sarà sia sul piano del controllo delle esportazioni alla Russia, delle sanzioni economiche (in coordinamento con alleati e partner europei), della garanzia che l'offerta globale di energia non sia interrotta anche nel caso in cui la Russia decida di usare le sue risorse di gas naturale come un'arma**. Infine, il Segretario di Stato ha precisato che la risposta scritta inviata al Cremlino "definisce un serio percorso diplomatico da intraprendere, se la Russia lo volesse" e che si aspetta di parlare nei prossimi giorni con il suo omologo russo, Sergei Lavrov.

Contemporaneamente, sull'altra sponda dell'Atlantico, il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg elencava **le tre aree in cui vi sono spazi di miglioramento**:1) sul piano delle **relazioni NATO-Russia**, si potrebbero ristabilire i rispettivi uffici a Mosca e a Bruxelles, utilizzare a pieno i già esistenti canali di comunicazione militari per promuovere la trasparenza e ridurre i rischi, creare una linea di comunicazione civile per le emergenze; 2) **sul piano della sicurezza europea, rafforzare i principi fondamentali della sicurezza europea già sottoscritti a cominciare dall'Atto Finale di Helsinki, riconoscere il diritto di ciascuna nazione di scegliere i propri accordi di sicurezza**, inoltre **la Russia dovrebbe ritirare le truppe da Ucraina, Georgia e Moldavia** dove sono dispiegate senza il consenso di quei Paesi e tutte le Parti dovrebbero impegnarsi seriamente nella **composizione dei conflitti, incluso nel formato Normandia**; 3) **riduzione del rischio, trasparenza e controllo delle armi**: come primo step si propongono briefing reciproci sulle esercitazioni e sulle politiche nucleari nel Consiglio NATO-Russia, si dovrebbero aprire consultazioni sui modi per prevenire incidenti in aria e in mare e impegnarsi nuovamente a rispettare pienamente gli impegni internazionali sulle armi chimiche e biologiche. Infine, dovrebbe aprirsi una **conversazione seria sul controllo degli armamenti, comprese le armi nucleari e missili a medio e corto raggio basati a terra**. Stoltenberg ha concluso affermando che queste aree rappresentano un'agenda per un dialogo significativo e che gli Alleati sono pronti a incontrarsi prima possibile "ma non scenderemo a compromessi sui principi su cui poggia la sicurezza della nostra Alleanza e la sicurezza di Europa e America del Nord".

Il **2 febbraio** il quotidiano spagnolo **El Paìs avrebbe ottenuto in anteprima le bozze delle risposte** alla Russia da parte della NATO e degli USA da cui risulterebbe, tra l'altro, che gli Stati Uniti offrono ai russi la possibilità di definire **un meccanismo di verifiche che confermi l'assenza di missili offensivi da crociera *Tomahawk*** – a cui Il Presidente russo Putin aveva fatto riferimento per spiegare le preoccupazioni russe – **dalle basi che ospitano i sistemi di difesa *Aegis Ashore* in Polonia e Romania**, **a patto che** la trasparenza sia reciproca e la **Russia consenta l'accesso a due basi missilistiche scelte dall'Alleanza**, tra cui presumibilmente l'exclave russa di Kalinigrad.

Infine, gli Stati Uniti avrebbero proposto di cominciare da subito i colloqui sulle misure successive (*follow on*) al trattato New START[6] in vigore dal 2021 fino al 2026: i colloqui dovrebbero includere ulteriori vettori di missili intercontinentali con testate nucleari, nonché armamenti nucleari non strategici e testate nucleari non dispiegate.

La ricerca di un asse Russia - Cina

Il 31 gennaio, su richiesta degli Stati Uniti, si è tenuto invece un Consiglio di Sicurezza straordinario dell'ONU per valutare la crisi, alla vigilia dell'avvio della presidenza di turno russa dell'organismo. Mosca non è riuscita ad impedire la riunione a Palazzo di Vetro con un voto procedurale che ha visto dieci Paesi su quindici votare a favore dell'incontro, tre astenersi e Russia e Cina votare contro. L'ambasciatore americano all'ONU, Linda Thomas-Greenfiled ha affermato che il dispiegamento di oltre 100.000 soldati russi ai confini dell'Ucraina ha imposto un dibattito all'ONU perché la situazione minaccia la sicurezza internazionale. Dal canto suo l'ambasciatore russo Nebenzia ha accusato gli americani di fomentare deliberatamente le tensioni, utilizzando la "diplomazia del megafono" e inducendo "l'isterismo"; ha inoltre affermato che la Russia esclude ogni possibilità di aggressione contro l'Ucraina. Anche l'ambasciatore della Cina Zhang Jun ha evocato la necessità di una "diplomazia tranquilla", respingendo la "diplomazia del megafono, un confronto pubblico".

Il voto della Cina era stato anticipato dalle dichiarazioni, riportate dalle agenzie di stampa, del ministro degli Esteri cinese Wang Yi che ha invitato nel corso di un colloquio telefonico il Segretario di stato statunitense Antony Blinken a "prendere sul serio le ragionevoli preoccupazioni" della Russia in materia di sicurezza e ha ribadito che "tutte le parti dovrebbero abbandonare

[6] STrategic Arms Reduction Treaty, per la riduzione delle armi nucleari strategiche a raggio d'azione intercontinentale.

completamente la mentalità della Guerra fredda e formare un meccanismo di sicurezza europeo equilibrato, efficace e sostenibile attraverso negoziati".

L'asse tra Mosca e Pechino è stato formalizzato nel Vertice di Pechino del 4 febbraio tra il Presidente cinese Xi Jinping ed il Presidente russo Putin, in occasione dei Giochi olimpici invernali 2022, con una dichiarazione congiunta che celebra "l'inizio di una nuova era delle relazioni internazionali". Nel documento Mosca e Pechino **"si oppongono a una ulteriore espansione della NATO e chiedono all'Alleanza di abbandonare i suoi approcci ideologizzati da guerra fredda"** e si dicono altresì "**gravemente preoccupati per la partnership di sicurezza AUKUS** tra Australia, USA, Regno Unito che implica una più profonda cooperazione trai suoi membri in aree che concernono la stabilità strategica ed in particolare la **cooperazione nel campo dei sottomarini a propulsione nucleare" ed avvertono che tali azioni "aumentano il pericolo di una corsa agli armamenti nella regione e pongono seri rischi di proliferazione nucleare".**

La nuova partnership strategica comporta anche una maggiore integrazione economica ed energetica. Tra i 15 accordi bilaterali sottoscritti a Pechino, rileva in particolare **un nuovo contratto per la fornitura di gas dall'estremo oriente russo alla Cina, per dieci miliardi di metri cubi.** Per onorare tale impegno è previsto il completamento di **Power of Siberia 2**, un gasdotto dalla capacità di 50 miliardi di metri cubi (all'incirca la medesima portata del Nord Stream 2) che collegherà Russia e Cina attraverso la Mongolia e che – a differenza dell'attuale versione, Power of Siberia – **attingerà a riserve solitamente destinate al mercato europeo**.

Della situazione alla frontiera ucraina si è discusso anche alla **Conferenza sulla sicurezza di Monaco**, svoltasi dal 18 al 20 febbraio 2022 nella città bavarese come dialogo informale sulla sicurezza internazionale di altissimo livello. **Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, che ha partecipato alla conferenza ininterrottamente per 12 anni –** anche al culmine della crisi della Crimea nel 2014 – **era assente**. Ciò – come ha sottolineato Wolfgang Ischinger, già Presidente della Conferenza – non ha permesso di parlare "con la Russia" ma solo "della Russia". Intervenendo sulla crisi il presidente ucraino Zelensky ha detto: "Non si tratta della guerra in Ucraina. Si tratta della guerra in Europa". Il presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, ha accusato la Russia di voler riscrivere "le regole dell'ordine internazionale". Ma se il Cremlino attacca, ha detto il presidente della Commissione, "imporremo costi elevati e gravi conseguenze sugli interessi economici di Mosca".

Tuttavia a Monaco la Cina sembra marcare una certa distanza dalla Russia, in quanto il ministro degli esteri cinese Wang Yi ha affermato: "**Noi siamo per la salvaguardia delle frontiere. La Cina è per la tutela della sovranità e l'indipendenza di tutti i Paesi e l'Ucraina non fa eccezioni"**, ribadendo al contempo che "anche le preoccupazioni della Russia dovrebbero essere rispettate.

Anche all'indomani dell'invio delle truppe russe in Donbass, Wang Yi si è detto "preoccupato delle evoluzioni in Ucraina". In una telefonata con il suo omologo americano Antony Blinken, Wang Yi ha invitato "tutte le parti interessate a esercitare moderazione" incoraggiando "una soluzione diplomatica.

L'ambasciatore della **Cina** all'ONU, Zhang Jun, **nella riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 21 febbraio** ha invitato tutte le parti a «esercitare moderazione. **Tutti i Paesi dovrebbero risolvere le controversie con mezzi pacifici in linea con la Carta delle Nazioni Unite**»[7].

Il 25 febbraio al Consiglio di Sicurezza dell'ONU una proposta di Risoluzione di biasimo dell'offensiva russa è stata bloccata dal veto della Russia, ma ha registrato **l'astensione di Cina**, India

[7] https://www.washingtonpost.com/politics/the-latest-unsc-meet-opens-with-call-for-ending-hostilities/2022/02/21/b5bbb1be-9388-11ec-bb31-74fc06c0a3a5_story.html

e EAU, grazie al lavorio diplomatico che ha consentito di passare dalla formulazione "condanna" a "deplora".

Il **1° marzo all'Assemblea generale dell'ONU** ha approvato la **Risoluzione A/ES-11/L.1** con voti 141/193 voti a favore, contrari 5 (Russia, Bielorussia, Corea del Nord, Eritrea e Siria), **astensione di 35 Paesi tra cui la Cina**: si tratta di una risoluzione in cui "si deplora l'aggressione russa dell'Ucraina", che anche se **non è giuridicamente vincolante ha grande valore politico.**

Frattanto la Cina continua a fare appelli per la de-escalation e affinché siano tenuti in vita i canali di dialogo tra Mosca e Kiev.

Il 1° marzo nel colloquio telefonico tra il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba il suo omologo cinese Wang Yi, secondo quanto riportato in una nota del Ministero degli esteri cinese, "**l'Ucraina** vuole rafforzare le comunicazioni con la Cina e **preme affinché la Cina giochi il ruolo di mediatore per raggiungere una tregua**", facendo leva sul fatto che Pechino è il primo partner economico di Kiev, avendo superato Mosca, e sia quindi interessato a non compromettere le proprie partnership commerciali.

Le posizioni della Russia: dall'apertura all'offensiva del 21 febbraio 2022

Alla ricezione delle risposte scritte di USA e NATO del **26 gennaio 2022**, il ministro degli Esteri russo Lavrov aveva dichiarato che le risposte finora fornite dagli USA e dalla NATO sulla questione ucraina "non contengono **alcuna reazione positiva sulla questione principale**", e cioè "l'inammissibilità di un'ulteriore espansione della NATO a est e il dispiegamento di armi da attacco che potrebbero minacciare il territorio della Federazione russa"; tuttavia aveva aggiunto che le risposte fornite "permettono di avviare una conversazione seria, ma **solo su argomenti secondari**".

Nella trascrizione russa della telefonata del **28 gennaio** tra il Presidente russo Putin e il Presidente francese Macron, Putin rassicurava che avrebbe studiato attentamente le risposte scritte degli USA e della NATO. Tuttavia il Presidente Putin aveva rimarcato come le risposte non tenessero conto **delle 3 fondamentali preoccupazioni di sicurezza del Russia: fermare l'allargamento della NATO; non dispiegare armi offensive vicino al confine della Russia; ripiegare le capacità e le infrastrutture militari NATO sulle posizioni del 1997**. Altra questione fondamentale per la Russia risultava quella della **indivisibilità della sicurezza**: nessuno dovrebbe rafforzare la propria sicurezza a spese della sicurezza di un altro paese[8].

Nel lungo colloquio vis-à-vis con Macron del 7 febbraio, il Presidente Putin nuovamente lamentava che le risposte occidentali non tenevano conto delle 3 principali esigenze di sicurezza della Russia su richiamate. Per quanto riguarda l'Ucraina, Putin sottolineava l'importanza che l'Ucraina rispettasse scrupolosamente le previsioni di Minsk 2 e che innanzitutto stabilisse un dialogo diretto con Donetsk e Lugansk e definisse giuridicamente uno statuto speciale per il Donbass. Il presidente Putin ribadiva l'impegno a lavorare nel formato Normandia. Veniva stabilito di dar seguito al dialogo tra Russia e Francia sull'intera gamma delle questioni della sicurezza europea.

Tuttavia, già nella lettera di risposta agli USA di 11 pagine, pubblicata dalla Tass in russo, il **17 febbraio** il Ministro degli esteri Lavrov avvertiva che " In assenza di una volontà da parte americana di negoziare garanzie ferme e giuridicamente vincolanti per la nostra sicurezza da parte

[8] Il tema della indivisibilità della sicurezza è argomentato diffusamente nella lettera del Ministro degli Esteri Lavrov ai membri dello OSCE del 1° febbraio 2022, pubblicata sul sito del Ministero degli esteri russo.

degli Stati Uniti e dei loro alleati**, la Russia sarà costretta a rispondere, anche attuando misure di natura tecnico-militare**".

Grazie alla "coraggiosa quanto frenetica **diplomazia telefonica" del presidente francese Emmanuel Macron**[9], ancora fino a domenica 20 febbraio sopravviveva la prospettiva di un incontro tra Vladimir Putin e Joe Biden. **Macron** aveva spiegato che il confronto, esteso a "tutte le parti in causa", si sarebbe concentrato su "sicurezza e stabilità strategica in Europa". Tuttavia, lunedì 21 febbraio il Cremlino raffreddava sull'ipotesi di un vertice bilaterale, affermando che un faccia a faccia tra Vladimir Putin e Joe Biden fosse "ancora prematuro".

Già il **20 febbraio** piombava dapprima l'annuncio russo della prosecuzione delle esercitazioni militari in Bielorussia in cui sarebbero impiegati circa 30.000 soldati russi, a causa del "deterioramento della situazione".

La svolta è arrivata nella serata del 21 febbraio: il presidente russo Putin con il riconoscimento dell'indipendenza delle Repubbliche secessioniste di Donetsk e Lugansk e l'invio di truppe russe "con funzione di peacekeeping" nei territori del Donbass ha frustrato gli sforzi diplomatici del Presidente Macron "che credeva di aver ottenuto una ripresa dei negoziati in formato Normandia per l'attuazione dell'accordo di MinskII che esclude l'indipendenza delle due entità"[10]**. Il presidente russo ha firmato in diretta tv i decreti di riconoscimento accompagnati da trattati di amicizia e mutua assistenza**. Ciò sarebbe stato **preceduto dalla riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza della Federazione** che si è mostrato favorevole al riconoscimento dei territori separatisti dell'Ucraina. L'annuncio della decisione di approvare il riconoscimento segue di qualche giorno la richiesta da parte della maggioranza dei deputati alla Duma. In un lungo **discorso alla Nazione,** dopo aver evocato la storia per affermare che "**è importante capire che l'Ucraina non ha essenzialmente mai avuto una tradizione stabile di autentica statualità"**, il presidente russo Putin ha contestato il fatto che in Ucraina l'Occidente ha sostenuto il colpo di Stato di Maidan del 2014 con assistenza diretta, denaro, e che "le armi occidentali sono affluite in Ucraina in un flusso continuo". Putin ha puntato ancora una volta il dito contro le esercitazioni NATO che "sono arrivate alla nostra porta, al nostro confine. Ciò ha avuto effetti negativi su tutta la sicurezza europea". Dopo aver denunciato ancora una volta "il genocidio a cui sono sottoposti quasi 4 milioni di persone, solo perché queste persone non erano d'accordo con il colpo di stato sostenuto dall'Occidente in Ucraina nel 2014 e si sono opposte al movimento statale avviato verso il nazionalismo cavernicolo e aggressivo e il neonazismo", ha concluso che visto che i vertici di Kiev "non hanno riconosciuto e non riconosceranno nessun'altra soluzione alla questione del Donbass se non quella militare. In questo contesto, considero necessario prendere una decisione attesa da tempo: riconoscere l'indipendenza e la sovranità della Repubblica Popolare di Donetsk e della Repubblica Popolare di Lukansk senza indugio".

[9] S. STEFANINI, Sull'Occidente cala lo spirito di Monaco, in *La Stampa*. 22 febbraio 2022.
[10] *Ibidem.*

La prima tranche di sanzioni

La mossa di Putin ha scatenato immediate reazioni internazionali.

Il Regno Unito è stato il primo Paese europeo ad adottare sanzioni contro la Russia. Nella discorso del 22 febbraio il premier britannico Boris Johnson ha illustrato alla Camera dei Comuni la "prima tranche" di sanzioni economiche immediate , sanzioni che secondo Downing Street prendono di mira 5 banche e 3 individui legati al Cremlino e che consistono al momento in congelamento degli asset finanziari e divieto di viaggio.

Sempre il 22 febbraio **presidente della Commissione UE e il Presidente del Consiglio europeo** in una dichiarazione congiunta hanno affermato **che "la decisione della Federazione russa di riconoscere alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk come entità indipendenti e di inviarvi truppe russe è illegale e inaccettabile. Costituisce una violazione del diritto internazionale**, dell'integrità territoriale e della sovranità dell'Ucraina, così come degli stessi impegni internazionali della Russia e inasprisce ulteriormente la crisi". Ribadendo la determinazione a reagire con fermezza e rapidità alle azioni illegali della Russia, in stretto coordinamento con i partner internazionali**, hanno proposto un primo pacchetto di sanzioni. Si tratta di misure restrittive individuali nei confronti: di coloro che sono coinvolti nella decisione illegale; di banche** che finanziano operazioni russe – militari e di altro tipo – in tali territori; **della capacità dello Stato e del governo russi di accedere ai servizi e ai mercati finanziari e dei capitali dell'UE**, per limitare il finanziamento di politiche aggressive e che inaspriscono le tensioni; **degli scambi tra le due regioni separatiste e l'UE**, affinché i responsabili sentano chiaramente le conseguenze economiche delle loro azioni illegali e aggressive

Le misure decise dagli Stati Uniti, illustrate nel discorso alla Nazione del Presidente Biden del 22 febbraio, possono invece sintetizzarsi in quattro punti: 1) blocco totale delle operazioni con le due maggiori istituzioni finanziarie russe: la Veb, la più grande corporation di Stato e la banca militare. 2) sanzioni sul debito sovrano. Per far sì che la Russia venga tagliata fuori dai finanziamenti dell'Occidente e non possa accedere al mercato europeo; 3) Sanzioni contro le cosiddette élite russe, le più potenti famiglie di oligarchi, per fare terra bruciata attorno all'entourage che sostiene Putin; 4) agire per il blocco del gasdotto Nord Stream 2. Oltre

alle sanzioni, gli Stati Uniti hanno avviato "un dispiegamento aggiuntivo" di soldati e assetti nei paesi Baltici. Si tratta di circa 800 soldati di un battaglione di fanteria, provenienti da altre località in Europa; 40 aerei d'attacco per rinforzare le difese dei paesi sul fianco orientale della NATO; un contingente di caccia d'assalto F-35 e di elicotteri d'attacco AH-64 Apache. Biden ha descritto la mossa come puramente «difensiva», e ha affermato: «Non abbiamo intenzione di combattere la Russia».

Un forte segnale rispetto a quanto accaduto nelle regioni orientali dell'Ucraina arriva da Berlino: **il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha congelato l'approvazione del gasdotto Nord Stream 2** finalizzato a trasportare il gas russo in Germania e, da qui, in altre parti d'Europa. L'infrastruttura, praticamente ultimata, aspetta solo l'autorizzazione tedesca per entrare in funzione. Oggi "la situazione è fondamentalmente diversa" ha detto Scholz "ed è per questo che dobbiamo rivalutare questo progetto alla luce degli ultimi sviluppi". Scholz ha affermato di aver chiesto al ministero dell'Economia tedesco di ritirare il suo rapporto sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico senza il quale il gasdotto Nord Stream 2 non può entrare in funzione.

Sanzioni sono state annunciate anche da **Canada e Giappone.**

L'attacco militare russo su larga scala contro l'Ucraina del 24 febbraio: le nuove reazioni

Alle 04.00, ora italiana, del 24 febbraio, mentre era in corso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato l'operazione militare in Ucraina sulla tv di Stato (forse pre-registrato 3 giorni prima), presentandola come "**un'operazione speciale" per la smilitarizzazione e la «denazificazione» dell'Ucraina,** su richiesta delle repubbliche popolari del Donbass e in base ai trattati di amicizia con esse.

Subito dopo sono state sentite le prime **esplosioni a Kiev** e nelle altre città e successivamente si è concretizzato un **attacco su vasta scala** contro strutture militari ucraine**.**

Le bombe hanno iniziato a colpire in tutto il territorio ucraino, mentre truppe hanno iniziato a entrare anche dal confine Nord (Bielorussia) e Sud (Crimea), **con attacchi missilistici nei porti strategici** di **Odessa** e di **Mariupol**. **Leopoli e Ivano-Fankivsk nei pressi del confine con la Polonia sono state ugualmente bombardate.** Poi, come in una morsa a tenaglia, è stato sferrato l'attacco di terra. **Frattanto nei porti di Mariupol e Odessa sono sbarcate anche le truppe anfibie**.

Il governo estone ha deciso di invocare le consultazioni ai sensi dell'articolo 4 del Trattato del Nord Atlantico, in cooperazione con altri alleati, tra cui Lettonia, Lituania e Polonia.

Il presidente degli Stati Uniti Biden dopo aver accusato la Russia di "**guerra premeditata**" ha fatto sapere che **alle 15.00 del 24 febbraio** si consulterà a distanza con i partner del **G7** (sotto presidenza tedesca e con la partecipazione anche del Segretario Generale della NATO Stoltenberg) e alle 18.30, ora italiana, dopo si rivolgerà agli americani per spiegare quali saranno le nuove conseguenze imposte alla Russia dagli Stati Uniti e dai suoi alleati. Stando alla scaletta già

concordata, USA, UE, Regno Unito, Giappone e Canada dovrebbero imporre sanzioni più dure: «Imporremo **sanzioni dure** alla Russia e continueremo a fornire sostegno e assistenza all'Ucraina e alla sua popolazione», ha detto Biden a Zelensky, in una telefonata. Ci si aspetta che siano **colpite le esportazioni in Russia di materiale tecnologico e le banche più importanti.**

I leader del G7 nella dichiarazione congiunta sull'invasione russa dell'Ucraina hanno affermato: monitoreremo attentamente le condizioni del mercato globale del petrolio e del gas anche nel contesto di ulteriori aggressioni militari della Russia contro l'Ucraina; sosterremo l'impegno e il coordinamento tra i principali produttori e consumatori di energia verso il nostro interesse collettivo alla stabilità delle forniture energetiche e ci terremo pronti ad agire come necessario per affrontare potenziali interruzioni.

In Italia il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha condannato l'attacco «ingiustificato e ingiustificabile» della Russia contro l'Ucraina. «Il Governo italiano condanna l'attacco della Russia all'Ucraina. È ingiustificato e ingiustificabile. L'Italia è vicina al popolo e alle istituzioni ucraine in questo momento drammatico. Siamo al lavoro con gli alleati europei e della NATO per rispondere immediatamente, con unità e determinazione**». Si è riunito anche il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica e il Consiglio dei Ministri.**

Si è riunito infine il Consiglio Supremo di Difesa (presieduto dal Capo dello Stato, è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri per gli affari esteri, dell'interno, dell'economia, della difesa e dal Capo di stato maggiore della difesa) **alle ore 16.30**.

Nel Comunicato del Consiglio Supremo di Difesa, oltre ad esprimere "la più ferma condanna per l'ingiustificabile aggressione militare lanciata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina" e a chiedere alla Federazione Russa l'immediata cessazione delle ostilità e il ritiro delle forze fuori dai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina" e a ribadire il pieno sostegno all'indipendenza e all'integrità territoriale dell'Ucraina" e sostegno alo suo popolo, si afferma che "**Insieme con i paesi membri dell'UE e gli alleati della NATO è indispensabile rispondere con unità, tempestività e determinazione. L'imposizione alla Federazione Russa di misure severe vede l'Italia agire convintamente nel quadro del coordinamento in seno all'Unione Europea.** Perché l'Europa non precipiti improvvisamente in un vortice di guerre**, è necessario agire con forza e lungimiranza per ristabilire il primato del diritto internazionale e la salvaguardia dei principi e dei valori che hanno garantito pace e stabilità al nostro continente**".

Per l'**UE**, il Presidente della Commissione Von der Leyen e l'Alto Rappresentante Borrell hanno immediatamente annunciato **un ulteriore pacchetto di sanzioni massicce e mirate** con le quali verranno colpiti settori strategici dell'economia russa **volte a bloccare l'accesso a tecnologie e mercati che sono fondamentali per la Russia**.

Il Consiglio europeo straordinario che si è svolto in presenza a Bruxelles alle ore 20.00 del 24 febbraio ha concordato, in stretto coordinamento con i partner e alleati, "ulteriori misure restrittive che avranno enormi e gravi conseguenze per la Russia a causa delle sue azioni. **Tali sanzioni riguardano il settore finanziario, i settori dell'energia e dei trasporti, i beni a duplice uso nonché il controllo e il finanziamento delle esportazioni, la politica in materia di visti, ulteriori inserimenti in elenco di persone di cittadinanza russa e nuovi criteri di inserimento in elenco**". Il Consiglio europeo ha chiesto inoltre l'elaborazione e l'adozione urgenti di un ulteriore pacchetto di sanzioni individuali ed economiche che riguardi anche la Bielorussia.

Il 25 febbraio si è svolto un Vertice straordinario NATO allargato a Svezia e Finlandia ed UE, in formato virtuale. Il Consiglio Nord Atlantico ha allertato la Forza di Reazione rapida, che prevede la possibilità di dare il via ad operazioni speciali via terra, aria e mare e ha ribadito il proprio sostegno all'indipendenza, sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina nell'ambito dei suoi confini internazionalmente riconosciuti. Ha inoltre deciso ulteriori dispiegamenti di forze sul fianco est dell'Alleanza e ha aggiunto che assumerà la decisione di ogni dispiegamento necessario ad assicurare la deterrenza e la difesa attraverso tutta l'Alleanza.

Partecipazione italiana ai dispositivi NATO

Il dispositivo che l'Alleanza ha convenuto di attivare in base alle decisioni del Consiglio Atlantico a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte delle forze militari della Federazione Russa, consta delle forze dispiegate dalle nazioni nel contesto delle operazioni NATO già attive e di un contingente di forze in elevate prontezza che le nazioni rendono disponibili per affrontare le situazioni di crisi, quale quella attuale. Il Governo italiano[11] ha dunque stabilito la pronta attivazione di questo dispositivo complessivo sia attraverso la proroga per l'anno in corso dei dispositivi NATO già in atto sia attraverso l'avvio di contribuzioni aggiuntive tramite la mobilitazione delle forze ad alta prontezza, adottando il Dl n. 14/2022.

L'A.C. 3491 di conversione del DL n. 14/2022 (in deroga alla legge-quadro missioni internazionali) **all'art.1, comma 1** prevede la partecipazione, **fino al 30 settembre 2022**, di personale militare alle iniziative della NATO per l'impiego della **forza ad elevata prontezza, denominata *Very High Readiness Joint Task* Force (VJTF)**. Il contributo che l'Italia intende offrire a questa iniziativa è rappresentato da **1.350 unità di personale militare**, di cui 1.278 facenti parte della *VJTF* e le restanti per il supporto logistico. Si prevede, inoltre, l'impiego di **77 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei e 2 unità navali** operative nel secondo semestre del 2022.

All'**art. 1, comma 2** prevede, inoltre, **fino al 31 dicembre 2022 la prosecuzione** della partecipazione di personale militare al potenziamento dei seguenti **dispositivi della NATO**:

a) dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza. Nello specifico, l'Italia continuerà a garantire con 1 **velivolo KC-767** dell'Aeroautica **il rifornimento in volo** dei velivoli radar AWACS di proprietà comune della NATO impegnati nelle attività di sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza. L'Italia continuerà, inoltre, ad assicurare **1 ulteriore assetto aereo** (CAEW) per incrementare le capacità di sorveglianza dello spazio aereo nell'area sud-orientale.

b) dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud-orientale dell'Alleanza. La NATO ha due forze navali di reazione immediata (*Standing Naval Forces – SNFs)* costituite, sulla base dell'art. 5 del Trattato Atlantico, da: *Standing NATO Maritime Group* (SNMG), composto Gruppo1 (Atlantico orientale) e da Gruppo 2 (**Mar Mediterraneo**) con compiti di pattugliamento e sorveglianza aero-marittima; *Standing NATO Mine Counter Measures Group* (SNMCMG), composto da Gruppo 1 (Atlantico orientale) e da Gruppo 2 (**Mar Mediterraneo**) specializzati in attività di contromisure mine. L'**Italia partecipa periodicamente ai gruppi operanti nel Mediterraneo**. Il contributo nazionale è **pari a 235 unità 2 mezzi navali** (a cui si aggiunge una unità navale *on call* che potrà essere resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali) e di **un mezzo aereo**;

c) presenza in Lettonia (Enhanced Forward Presence) compreso un *team* di protezione cibernetica. Il contributo nazionale, inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese, consta di **250 unità di personale militare** e **139 mezzi terrestri**;

d) *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza. Il contributo nazionale in questa missione è pari a **130 unità**. È previsto l'impiego di n. **12 mezzi aerei.**

[11] Sulla crisi tra Russia e Ucraina il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha reso un'informativa alle Camere il 25 febbraio e comunicazioni sugli sviluppi del conflitto il 1°marzo, all'esito delle quali sono state adottate due risoluzioni di identico testo, in Senato Risoluzione *n. 6-00208* alla Camera Risoluzione *n 6-00207*.

La reazione compatta dell'Unione Europea all'allerta nucleare russa

Il 27 febbraio Putin ha ordinato al ministero della Difesa russo e al Capo dell'esercito di **mettere le forze di deterrenza nucleare in "regime speciale di allerta"** e ne ha dato l'annuncio in un messaggio televisivo[12]. L'annuncio è stato motivato dalle "dichiarazioni aggressive" di alcuni paesi membri della NATO, che contemporaneamente hanno adottato sanzioni contro la Russia e contro lo stesso Putin e forse anche sulla scorta della frustrazione per gli scarsi successi sul campo. L'ordine del capo del Cremlino è stato impartito parallelamente all'avvio dei colloqui tra le delegazioni ucraina e russa in Bielorussia, forse, secondo alcuni analisti anche per piegare la diplomazia di Kiev. **L'allerta nucleare ha però avuto il merito di sollecitare la reazione dell'Unione Europea**, **che ha ampliato le sanzioni contro Mosca con le ulteriori tranche del 28 febbraio e 2 marzo**. Ma, soprattutto, l'Unione Europea ha adottato una **decisione storica: il rifornimento di armi all'Ucraina. Un evento senza precedenti**, destinato ad avere importanti conseguenze, sia per gli sviluppi bellici in corso che per la futura impostazione geopolitica dell'Unione Europea.

Il Consiglio dell'UE del 28 febbraio 2022 ha adottato la decisione (PESC) 2022/338 relativa alla **fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare per un valore di 450 milioni di euro per armi incluse attrezzature letali e** la decisione (PESC) 2022/339 per lo stanziamento di 50 milioni di euro per dispositivi, 80 di protezione individuale, kit di pronto soccorso e carburante, alle forze armate ucraine, a titolo dello Strumento europeo per la Pace (*European Peace Facility* – EPF[13]).

Il pacchetto di sanzioni adottato il 28 febbraio comprende -oltre all'**invio di attrezzature e forniture alle forze armate ucraine -** il **divieto di sorvolo dello spazio aereo dell'UE** e di accesso agli aeroporti dell'UE da parte di vettori russi di ogni tipo, il **divieto di effettuare operazioni con la Banca centrale russa** e l'esclusione di alcune banche russe dal **sistema SWIFT.** Inoltre il Consiglio ha aggiunto **26 persone** e **un'entità** all'elenco delle persone, delle entità e degli organismi oggetto delle misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Già il 25 febbraio aveva stabilito il congelamento dei beni di Putin e Lavrov. I nuovi inserimenti in elenco comprendono **oligarchi e imprenditori** attivi nei **settori petrolifero, bancario e finanziario**, **membri del governo** e **personalità militari** di alto livello, come pure **propagandisti** che hanno contribuito a diffondere la propaganda anti-ucraina e a promuovere un atteggiamento positivo nei confronti dell'invasione dell'Ucraina

Il 2 marzo il Consiglio ha introdotto oggi ulteriori misure restrittive. In virtù di tali misure, **l'UE sospenderà con urgenza le attività di radiodiffusione di Sputnik e RT/Russia** nell'UE o rivolte all'UE fino a quando non si porrà termine all'aggressione nei confronti dell'Ucraina e finché la Federazione russa e i suoi organi di informazione non cesseranno di condurre azioni di disinformazione e manipolazione delle informazioni nei confronti dell'UE e dei suoi Stati membri.

Il Consiglio informale dell'UE, nel formato giustizia e affari interni, del 27 febbraio 2022 ha svolto una discussione sul possibile impatto della crisi in Ucraina sotto il profilo della gestione degli eventuali rifugiati. Il Consiglio ha discusso la possibilità di istituire un adeguato **meccanismo di protezione temporanea per l'accoglienza di cittadini ucraini**, esprimendo sostegno alla proposta della Commissione di attivare il meccanismo previsto dalla **Direttiva sulla protezione temporanea**[14]: un accordo politico è stato raggiunto per prevedere la possibilità per i cittadini

[12] Di seguito il video del Guradian Vladimir Putin puts Russian nuclear forces on high alert - YouTube.
[13] L'EPF - istituito dal Consiglio dell'UE, il 22 marzo 2021, con la decisione (PESC) 2021/509 - è uno strumento finanziario volto a finanziare le azioni esterne dell'UE con implicazioni nel settore militare o della difesa nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC). L'EPF è un fondo fuori bilancio dell'UE del valore di 5.692 milioni di euro per il periodo 2021-2027, finanziato mediante contributi degli Stati membri dell'UE.
[14] Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001.

dell'Ucraina in fuga dal paese di risiedere nel territorio dell'UE per un periodo di un anno (**Consiglio giustizia e affari interni del 3 marzo).**

Mentre Kiev è circondata da un convoglio di oltre 60 km di mezzi militari, Odessa e Mariupol sono assediate per cercare di sigillare il confine meridionale. Su questo sfondo, **i colloqui tra le delegazioni russa e ucraina a Brest, in Bielorussia, hanno ottenuto per ora limitati corridoi militari per i civili**. Fonte di grave allarme è stato **l'attacco russo** e il conseguente l'incendio della più grande **centrale nucleare d'Europa a Zaporizhzhia**.

La partita energetica

Com'è noto, "da Kiev passa oltre il **37% del gas naturale diretto dalla Russia verso Occidente** (dati del 2021): una percentuale che negli ultimi anni si è ridotta, di pari passo con la realizzazione di nuovi gasdotti che hanno permesso l'apertura di rotte alternative, ma che ad oggi **non consente ai Paesi europei di prescindere dalle forniture in arrivo dall'Ucraina.** Tanto meno all'Italia, che dipende da Mosca per il 40% delle proprie importazioni di gas naturale. **Un'arma di ricatto formidabile nei confronti dell'Europa in mano alla Russia**, che ha già iniziato a chiudere i "rubinetti" in direzione di Kiev, dato che i flussi di gas in transito dall'Ucraina sono ai minimi degli ultimi anni. **Ma anche uno strumento di pressione per fare approvare** il recente – e discusso – gasdotto **Nord Stream 2,** che porterebbe l'energia direttamente in Germania attraverso il Baltico e che si inserisce nel disegno russo di diversificare le rotte di approvvigionamento bypassando l'Ucraina"[15].

Proprio sulla partita energetica si è misurata finora la distanza tra Washington e le capitali europee. L'Europa infatti dipende da Mosca per la maggior parte delle sue forniture energetiche e molti temono che**, in caso di conflitto, il continente europeo - già alle prese con un massiccio aumento dei prezzi**[16] **- sarebbe esposto ad uno shock energetico senza precedenti** e temono anche che nuove sanzioni, in un momento di carenza di risorse e con un sistema economico che cerca di riprendersi dopo la battuta d'arresto causata dalla pandemia, possano trasformarsi in un boomerang per l'Occidente.

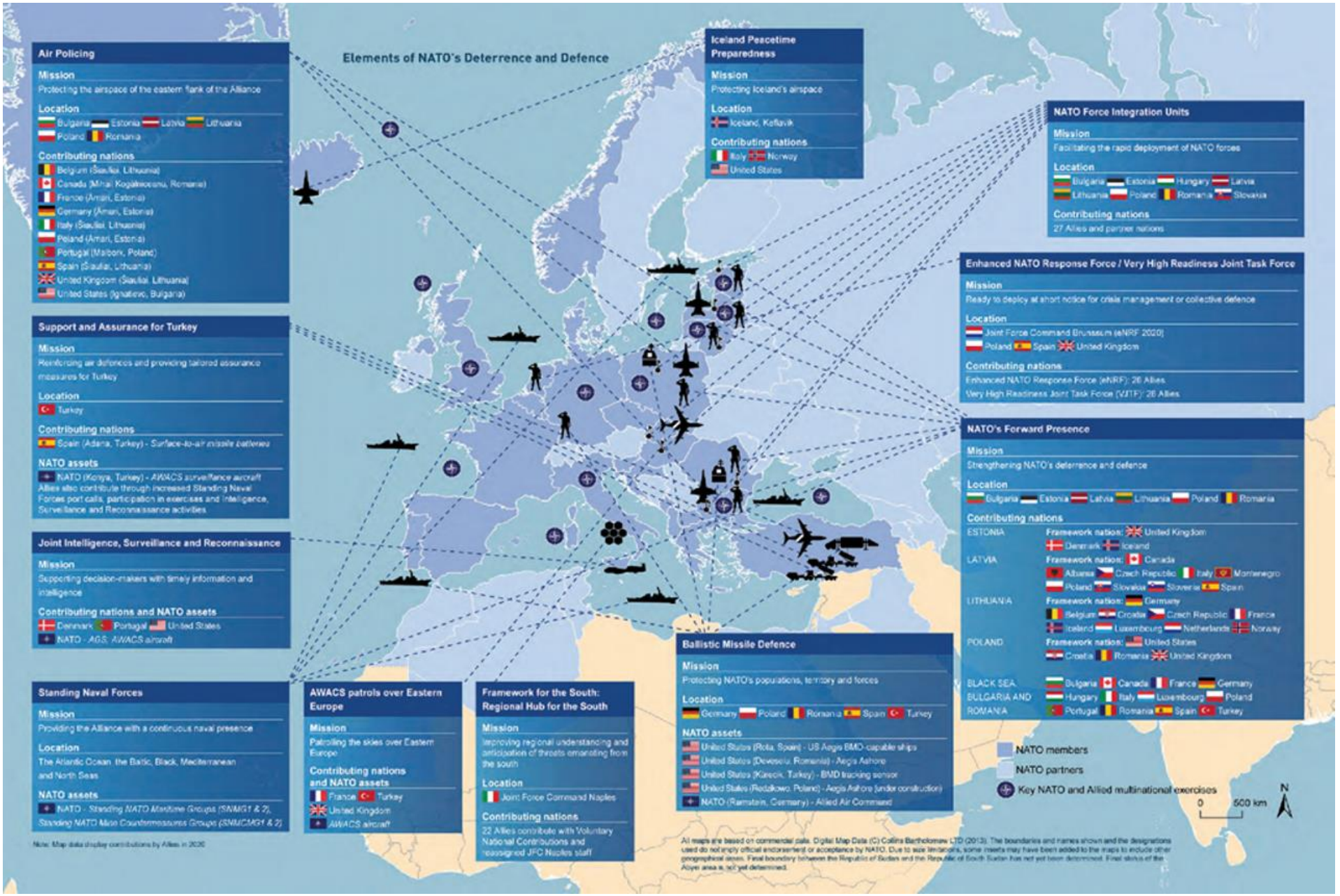
Tuttavia le pressioni di Washington avrebbero indotto la Germania ad aderire al ricorso alla cosiddetta "opzione nucleare" cioè a congelare il gasdotto Nord Stream 2, "quella che finora Berlino si era rifiutata di mettere sul tavolo per le enormi implicazioni economiche e politiche"[17].

A cura di Angela Mattiello

[15] ISPI, Speciale Ucraina: 6 mappe per capire il conflitto, 25 gennaio 2022.
[16] Il Presidente dell'IEA ha affermato che la Russia tratterrebbe almeno 1/3 del flusso di gas che potrebbe inviare in Europa.
[17] https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/speciale-ucraina-lo-strappo-di-putin-33489

HOME
RICERCA
ISPI SCHOOL
PUBBLICAZIONI
EVENTI
PER IMPRESE
ANA
NATO: un allargamento sgradito a Mosca
2020
NATO
1949 Fondazione
1952 + Grecia, Turchia
1955 + Germania Ovest
1982 + Spagna
1999 + Rep. Ceca, Ungheria, Polonia
2004 + Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia
2009 + Albania, Croazia
2017 + Montenegro
2020 + Macedonia del N.
PATTO DI VARSAVIA
1955 Fondazione
1962 Uscita Albania
1991 Scioglimento

Fonte ISPI


Elements of NATO's Deterrence and Defence
Air Policing
Mission
Protecting the airspace of the eastern flank of the Alliance
Location
Bulgaria Estonia Latvia Lithuania
Poland Romania
Contributing nations
Belgium (Šiauliai, Lithuania)
Canada (Mihail Kogălniceanu, Romania)
France (Amari, Estonia)
Germany (Amari, Estonia)
Italy (Šiauliai, Lithuania)
Poland (Amari, Estonia)
Portugal (Malbork, Poland)
Spain (Šiauliai, Lithuania)
United Kingdom (Šiauliai, Lithuania)
United States (Ignatievo, Bulgaria)
Support and Assurance for Turkey
Mission
Reinforcing air defences and providing tailored assurance measures for Turkey
Location
Turkey
Contributing nations
Spain (Adana, Turkey) - Surface-to-air missile battalion
NATO assets
NATO (Konya, Turkey) - AWACS surveillance aircraft
Allies also contribute through increased Standing Naval Forces port calls, participation in exercises and Intelligence, Surveillance and Reconnaissance activities
Joint Intelligence, Surveillance and Reconnaissance
Mission
Supporting decision-makers with timely information and intelligence
Contributing nations and NATO assets
Denmark Portugal United States
NATO - AGS, AWACS aircraft
Standing Naval Forces
Mission
Providing the Alliance with a continuous naval presence
Location
The Atlantic Ocean, the Baltic, Black, Mediterranean and North Seas
NATO assets
NATO - Standing NATO Maritime Groups (SNMG1 & 2), Standing NATO Mine Countermeasures Groups (SNMCMG1 & 2)
Note: Map data display contributions by Allies in 2020
AWACS patrols over Eastern Europe
Mission
Patrolling the skies over Eastern Europe
Contributing nations and NATO assets
France Turkey
United Kingdom
AWACS aircraft
Framework for the South: Regional Hub for the South
Mission
Improving regional understanding and anticipation of threats emanating from the south
Location
Joint Force Command Naples
Contributing nations
22 Allies contribute with Voluntary National Contributions and reassigned JFC Naples staff
Ballistic Missile Defence
Mission
Protecting NATO's populations, territory and forces
Location
Germany Poland Romania Spain Turkey
NATO assets
United States (Rota, Spain) - US Aegis BMD-capable ships
United States (Deveselu, Romania) - Aegis Ashore
United States (Kürecik, Turkey) - BMD tracking sensor
United States (Redzikowo, Poland) - Aegis Ashore (under construction)
NATO (Ramstein, Germany) - Allied Air Command
Iceland Peacetime Preparedness
Mission
Protecting Iceland's airspace
Location
Iceland, Keflavik
Contributing nations
Italy Norway
United States
NATO Force Integration Units
Mission
Facilitating the rapid deployment of NATO forces
Location
Bulgaria Estonia Hungary Latvia
Lithuania Poland Romania Slovakia
Contributing nations
27 Allies and partner nations
Enhanced NATO Response Force / Very High Readiness Joint Task Force
Mission
Ready to deploy at short notice for crisis management or collective defence
Location
Joint Force Command Brunssum (eNRF 2020)
Poland Spain United Kingdom
Contributing nations
Enhanced NATO Response Force (eNRF): 26 Allies
Very High Readiness Joint Task Force (VJTF): 26 Allies
NATO's Forward Presence
Mission
Strengthening NATO's deterrence and defence
Location
Bulgaria Estonia Latvia Lithuania Poland Romania
Contributing nations
ESTONIA
Framework nation: United Kingdom
Denmark Iceland
LATVIA
Framework nation: Canada
Albania Czech Republic Italy Montenegro
Poland Slovakia Slovenia Spain
LITHUANIA
Framework nation: Germany
Belgium Croatia Czech Republic France
Iceland Luxembourg Netherlands Norway
POLAND
Framework nation: United States
Croatia Romania United Kingdom
BLACK SEA BULGARIA AND ROMANIA
Bulgaria Canada France Germany
Hungary Italy Luxembourg Poland
Portugal Romania Spain Turkey
NATO members
NATO partners
Key NATO and Allied multinational exercises
0 600 km
N
All maps are based on commercial data. Digital Map Data (C) Collins Bartholomew LTD (2013). The boundaries and names shown and the designations used do not imply official endorsement or acceptance by NATO. Due to size limitations, some insets may have been added to the maps to include other geographical areas. Final boundary between the Republic of Sudan and the Republic of South Sudan has not yet been determined. Final status of the Abyei area is not yet determined.